LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 45. Finanz. L. 50. Necrol. L. 35. - Pubbl. econ. (condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-309): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole. Seguendo cronaca, i divertim.: L. 100 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Est. 880; 440; 235.

MERCOLEDI' 28 Novembre 1945 - Anno I - Numero 111
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

Ottimismo sconcertante

Nella ultima conferenza stampa, Parri si è dimostrato molto ottimista. Tutto gli sembrava andar bene nel migliore dei mondi: «l'ordine pubblico — ha detto — è in continuo miglioramento, la moderazione dei prezzi ottenibile a breve scadenza, i provvedimenti finanziari prossimi ad avviare al risanamento la situazione monetaria ed economica».

Obiettivamente considerata, nel suo aspetto tecnico, la situazione è del tutto diversa. Per quanto riguarda l'ordine pubblico non c'è che scorrere le prime pagine dei giornali. Disordini in Puglia; il magazzeno dei tabacchi svaligiato nel centro stesso di Genova; due industriali aggrediti sull'autostrada Firenze-Viareggio, lasciati morti sul ciglione, la automobile trafugata; il campo alleato di Coltano assalito da 50 malfattori; il cardinale Salotti attaccato in casa, in piena Roma; diciassette automobili rubate a Milano in due ore; qui in Piemonte dieci persone rapite a Villarbasse e nessuna notizia di loro. Questi sono episodi citati a caso, ma il più grave è veramente che le comunicazioni ne sieno diventate così incerte che nessuno osa più viaggiare di notte nemmeno sulle autostrade, e che le campagne sieno diventate malsicure come le trazzere di Sicilia. E' questa la sicurezza pubblica che Parri considera?

E' di ieri la scoperta di un complotto neofascista a vaste diramazioni in tutta l'Italia, e a Roma si discute ancora dell'epurazione, se ne rimaneggia per l'ennesima volta la legge, una giustizia che doveva essere serena, limitata e pronta, è mancata o appare rimessa all'empirismo del caso e all'iniziativa della folla, non sempre in condizioni di procedere con la dovuta equità, come si è visto orrendamente a Schio. I ministri del fascismo, se arrestati, riescono a fuggire dalle stesse carceri del palazzo di giustizia, come ha fatto giorni sono Pellegrini. Una volta, quando uno era arrestato, si diceva che era messo al sicuro; ora nessun luogo sembra meno sicuro delle prigioni. Quale meraviglia che il fascismo tenti di sollevare la testa, quando non lo si è colpito subito, ora che la carenza delle sanzioni è evidente?

I provvedimenti finanziari sarebbero, secondo le speranze a posteriori di Parri, prossimi ad avviare al risanamento la situazione monetaria ed economica. Quali provvedimenti finanziari? Si sa di un progetto d'imposta straordinaria sul patrimonio, oggetto di polemiche tra i dicasteri finanziari stessi del Gabinetto. Si sa di mille miliardi di debiti, di 350 miliardi di circolazione, di 100 di conto corrente passivo, ma quanti miliardi ha prodotto l'avocazione dei beni dei gerarchi e di coloro che col fascismo si sono illecitamente arricchiti? Se su duecento delle grosse fortune dei fascisti — diventate enormi con l'inflazione — si fossero presi soltanto 500 milioni per ciascuna, lo Stato avrebbe ricuperato cento miliardi dei duecento che, secondo le assicurazioni date ancora prima della liberazione, si sarebbero potuti ricuperare sulla locupletazione innegabile di quanti avevano profittato del regime. Questi illeciti profitti dovrebbero essere ricercati dovunque esistano, per la loro origine colpevole, anche quando i profittatori si sieno abilmente mimetizzati o abbiano mostrato nel periodo della resistenza di aver cambiato opinione sul regime: invece vediamo squadristi, che ogni mese ricevevano il premio di antemarcia su Roma, lasciati a capo delle aziende avute dal regime, direttori generali di aziende parastatali a 500 mila lire l'anno, altri che avevano sciupato i milioni a decine per finanziare giornali fascisti, ancora al loro posto, e le loro fortune salve.

Tutto va bene nel migliore dei mondi, ha avuto l'aria di affermare sabato il presidente Parri, ma i suoi stessi ministri non sono del suo parere, poichè alla fine di ottobre quello delle finanze, Scoccimarro, diceva a Milano che se nei prossimi quattro o cinque mesi non riusciremo a frenare l'inflazione «sarà la rovina per milioni e milioni di italiani».

Parri ha parlato anche dei prezzi. La loro moderazione, se egli restava al governo, si sarebbe ottenuta a breve scadenza. Ma i prezzi salgono invece senza tregua, ed essendo falsato il rapporto tra le monete pregiate e la nostra, il giorno in cui l'equilibrio si imporrà, prenderanno da esso nuovo incentivo a salire. Il cambio, ora a 100 per dollaro, dovrebbe secondo Pizzi, presidente della Camera di Commercio italiana di New York, essere portato a 200, secondo il banchiere Giannini a 330, secondo il prof. De Maria, che ne scriveva qui su queste colonne alla vigilia di essere nominato presidente della Commissione economica della Consulta, a 500!

Certo, Parri, che è un galantuomo, aveva nel suo programma tutte le buone cose che dava *in articulo mortis* per acquisite, ma i segni dell'attuazione non si erano veduti, e il miglioramento non c'era nemmeno come effimero; tutto ogni giorno peggiorava, ordine pubblico, epurazione, finanze. Se Parri credeva il contrario — la sua buona fede è incontestabile — vuol dire che i suoi collaboratori lo avevano illuso presentandogli la situazione sotto i più rosei colori per illuderlo, ma poichè la responsabilità era sua, è lui che ne deve subire le conseguenze. E tutti i grossi problemi che egli ha lasciato insoluti, restano come pesante eredità al governo di domani.

Il notiziario della radio

Un'accusa di parzialità del ministro Scelba - La risposta dei redattori

Roma, 27 novembre.

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Scelba, ha indirizzato al presidente della R.A.I. il seguente telegramma:

«Il notiziario radio di questi giorni, specie in ordine alla crisi, è manifestamente parziale. Deploro vivamente come Ministro e come cittadino. Richiamo la sua attenzione per energico intervento onde ristabilire la funzione della radio, obiettiva ed informatrice di avvenimenti. Mi riservo interventi in ulteriori abusi da troppo tempo perturbanti. Attendo sue assicurazioni».

I redattori del notiziario di Radio Roma hanno risposto alla protesta del Ministro:

«I redattori del notiziario di Radio Roma respingono come infondate ed offensive le accuse di parzialità nei notiziari contenute nel suo telegramma al presidente della R.A.I., rilevano l'incompetenza del Ministro delle Telecomunicazioni in merito ai notiziari, sollecitano il suo personale accertamento quale cittadino nell'infondatezza delle suddette accuse e rimettono il giudizio di fronte all'opinione pubblica, al C.L.N. ed agli organi competenti della Federazione stampa».

Truman assicura soccorsi all'Europa

Washington, 27 novembre.

In seguito all'annunzio dell'abolizione del razionamento della carne negli Stati Uniti, il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, ha fatto dei passi presso il governo di Washington per conoscere il punto di vista ufficiale degli Stati Uniti sugli aiuti in generi alimentari all'Europa nel corso di questo inverno.

Il Presidente Truman ha risposto dichiarando, fra l'altro: «Il popolo americano non rimarrà indifferente davanti alla fame di cui soffrono altri paesi. Anzi, noi ci prepariamo a compiere ogni sforzo e ad offrire tutti i viveri che ci sarà possibile, per prevenire la fame in Europa».

Le forniture all'Italia

L'assegnazione mensile di carbone ad oltre 800.000 tonn.?

Roma, 27 novembre.

Secondo notizie giunte da Londra, nei circoli competenti britannici circola la voce che da parte alleata si avrebbe la intenzione di elevare l'assegnazione mensile di carbone all'Italia ad 800 mila tonn., cifra che permetterebbe non soltanto di alimentare le industrie attualmente in attività, ma di migliorare anche taluni pubblici servizi.

A Norimberga

La responsabilità dei capi militari

Un discorso di Jodl ai "gauleiter" - Viscinsky presente nell'aula - Stralcio del processo di Hess?

Norimberga, 27 novembre.

Nella seduta di stamane al processo dei criminali nazisti è continuata la lettura degli atti di accusa. Il pubblico accusatore americano Sidney Alderman ha prodotto documenti contro il generale Jodl, il quale sostiene di aver obbedito esclusivamente come soldato che eseguisce gli ordini.

Alderman esaminando il piano generale nazista, steso durante il periodo preparatorio per l'aggressione e cioè dal 1933 al 1936, rinviene in esso tre principali episodi e cioè il ritiro della Germania dalla Lega delle Nazioni, la istituzione del servizio militare obbligatorio e la rimilitarizzazione della zona renana. Tutto ciò prova che i «cospiratori», come ha detto Alderman, erano determinati a preparare una guerra «preventiva». Questi tre passi rientrano in un piano ben definito, col quale essi proseguivano nella loro opera.

L'accusatore americano Alderman ricorda quindi alcuni brani di un discorso tenuto da Jodl sulla «posizione strategica della Germania all'inizio del quinto anno di guerra» tenuto il 7 aprile 1943 ai *Gauleiter* di Monaco. Alderman lesse alcuni passi del discorso di Jodl, ma ha fatto rilevare che le parole di Jodl lo identificavano pienamente come un dirigente politico e come un convinto nazista piuttosto che semplicemente un soldato.

Nel suo discorso Jodl imprecava all'ondata di disfattismo che aveva pervaso la Germania e la campagna che avevano diffuso molte persone affinchè i dirigenti nazisti cercassero di negoziare finchè era possibile, come esse dicevano, negoziare per qualcosa.

Nel suo discorso Jodl si soffermava a chiarire ai *Gauleiter* quale era la situazione del paese allo scopo di agevolarli nella lotta contro questa ondata di disfattismo. Jodl sosteneva che la guerra non sarebbe stata vinta o perduta con le armi, ma con la volontà di resistere. Metteva perciò in guardia i dirigenti nazisti, ai quali parlava contro l'azione subdola dei traditori. Ad un certo punto del suo discorso Jodl affermava: «Ecco perchè io vi dò queste informazioni, affinchè possiate rispondere al popolo e fare opera efficace per combattere tale disfattismo».

Nella seduta pomeridiana il capo della sezione di accusa americana Jakson ha presentato al Tribunale Andrej Viscinky vice-commissario sovietico per gli affari esteri, giunto oggi a Norimberga proveniente da Mosca. Viscinki ha ricoperto le funzioni di accusatore in parecchi grandi processi tenutisi a Mosca fra cui quelli contro Kamenev, Zinoviev ed altri bolscevichi che vennero condannati a morte per tradimento.

La seduta è stata quindi dedicata alla lettura da parte del pubblico accusatore americano Alderman di alcuni documenti che dànno rilievo all'opera svolta da Raeder nel preparare la marina germanica da guerra sia sotto il periodo della repubblica di Weimar sia dopo l'ascesa al potere di Hitler.

Alderman ha poi dedicato circa mezz'ora alla lettura di un memoriale di Raeder del 1932 in cui si precisa come si procedesse alla ricostruzione e al riarmo segreto delle forze sottomarine tedesche. Ha quindi prodotto un documento che prova come gli incrociatori ausiliari venissero truccati e fatti passare come navi da trasporto. Ha aggiunto che i documenti rivelano che i tedeschi avevano notificato alla Gran Bretagna che il tonnellaggio della nave da battaglia «Gneisenau» era di 26.000 tonnellate, mentre essa di fatto stazzava 31.000 tonn. Lo stesso procedimento fu usato per altre grandi unità.

In margine al processo, circola la voce che Hess abbia ottenuto lo stralcio del suo processo, in base a perizie mediche che egli scomparirà dalla scena di Norimberga prima della fine della settimana. Egli se sembra sicuro, almeno a giudicare dal suo contegno. Hess, durante le sedute, sta tranquillamente leggendo un libro, come se il processo non lo riguardasse affatto.

Gli scambi con la Svizzera

Le compensazioni private

Milano, 27 novembre.

Con recente deliberazione il governo svizzero ha autorizzato l'espletamento fino al 31 dicembre 1945, di compensazioni private con l'Italia, aventi per oggetto qualsiasi prodotto, rinunciando per tali operazioni, all'accantonamento della percentuale dei valori delle merci importate per la progressiva copertura del debito a carico dell'Italia quale passivo del vecchio clearing.

Il provvedimento rimuove, sia pur limitatamente alle compensazioni private, gli ostacoli che hanno determinato la mancata approvazione del recente trattato commerciale italo-svizzero, da parte degli alleati. In base al provvedimento adottato dal governo svizzero, sarà possibile dare corso a numerose operazioni di compensazione privata.

Abbonamenti "LA NUOVA STAMPA" per il 1946

PREZZI PER L'INTERNO

Anno	L. 750
Semestre	» 390
Trimestre	» 210

Ai prezzi di cui sopra aggiungere L. 1,40 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annuali «LA NUOVA STAMPA» verrà spedita gratuitamente per tutto il mese di Dicembre corr. anno.

Avvertiamo i vecchi ed i nuovi abbonati che la consegna del giornale in città è assicurata anche alla Domenica, avendo «LA NUOVA STAMPA» istituito in tal giorno un proprio servizio di distribuzione.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul conto corrente n. 2/29710 intestato a «LA NUOVA STAMPA» è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le Sedi ed Agenzie di Pubblicità, le Librerie e le Sedi e Succursali delle principali Banche sono autorizzate a riscuotere le quote di abbonamento al nostro giornale.

Alla ricerca di un uomo

I partiti schierati tre contro tre si irrigidiscono sulle rispettive posizioni

Orlando escluso o accantonato? - Pochi nomi nella rosa dei candidati alla presidenza - Le consultazioni continuano e si allargano

Tattica?

Roma, 27 novembre.

La ripresa delle consultazioni al Quirinale od il lavoro, parallelo, del C. L. N. non segnano alcun progresso verso la soluzione della crisi. Iersera venne pronunciato il «non possumus» delle sinistre per il nome di Orlando, stasera — con molta probabilità — sarà la volta del blocco opposto per il nome di Sforza. Benchè a prima vista la scissione interna della coalizione possa colpire per la sua inquietante rigidezza e per i rispettivi propositi di intransigenza, si ritiene che la normale tattica abbia molta parte in questi atteggiamenti, suscettibili di mutare nel corso delle negoziazioni.

Lo sviluppo della crisi, a parte gli elementi già rilevati iersera che, per quanto concerne il conflitto di sovranità tra Quirinale e C. L. N., trovano dei riflessi polemici nella stampa di sinistra, ha messo in evidenza un altro punto di vista — dei comunisti — degno di attenzione. L'organo di Togliatti osservava stamattina la opportunità di considerare come forze extra-partitiche anche le rappresentanze della Confederazione Generale del Lavoro. Stasera *Il Lavoro* riprende il motivo del foglio comunista per affermare, però, la apoliticità dei sindacati e la inidoneità come strumento di politica.

Dopo lo scambio di idee tra De Gasperi ed Orlando, il leader del partito democratico cristiano ha ricevuto l'ambasciatore Carandini. S'ha ragione di credere dopo questa visita che il fronte secessionista non abbia a cedere sui principali punti controversi, cioè su quelle attribuzioni di «posizioni chiave» che assicurano l'effettivo controllo del Paese.

Generalmente il nome di Orlando si ritiene accantonato e non tramontato, poichè lo sviluppo della crisi e le difficoltà che si possono avanzare da parte dei due gruppi contrapposti potrebbero indurre ad un ritorno alla prima designazione che, per essere sempre «nell'aria», appare, malgrado tutto ed a meno di imprevisti, sempre la più probabile. Anche se dopo la seduta dei sei segretari di stasera, i propositi dei due terzetti antagonisti siano stati riaffermati chiaramente; da una parte: il futuro Governo dovrà potersi qualificare di «sinistra»; dall'altra: il futuro Governo dovrà essere imparziale, efficiente, che garantisca la tranquillità; un Governo che abbia un programma concreto, da attuare in un semestre fino alla Costituente.

a.

Dal Viminale al Quirinale

Roma, 27 novembre.

Due altre riunioni dei sei segretari dei partiti, un lungo colloquio tra il Luogotenente e l'on. Orlando e la ripresa delle consultazioni al Quirinale caratterizzano la terza giornata della crisi, entrata in una nuova fase.

Già alle 9, a Montecitorio, V. E. Orlando ha avuto un lungo colloquio con il *leader* democristiano, on. De Gasperi. Questi ha riferito al Presidente della Camera sulle discussioni svoltesi tra i segretari dei sei partiti nelle due riunioni di lunedì. Secondo quanto si assicura essi si sono trovati in pieno accordo nel valutare l'attuale situazione.

Sempre nella mattinata al Quirinale il Luogotenente ha concluso con Benedetto Croce il primo ciclo delle consultazioni. Subito dopo il filosofo è entrato al Quirinale V. E. Orlando, rimanendovi per un'ora. Come lascia chiaramente intendere un comunicato diramato dal Ministero della Real Casa il Presidente della Vittoria ha esposto al Luogotenente le ragioni per cui, data la discordia tra i partiti, non riteneva possibile proseguire nelle trattative per l'eventuale formazione di un Governo di concordia nazionale. Si dice, intanto, che Orlando avrebbe fatto al Luogotenente qualche altra indicazione e, nel gioco delle previsioni e delle induzioni, si fanno i nomi di Sforza e Bonomi.

La prima riunione avvenuta al Viminale dei segretari dei sei partiti era stata fissata per le 11, nella stanza di lavoro di Pietro Nenni, che si trova al piano terreno del massiccio palazzo, ma ha avuto effettivamente inizio alle 11.50. Una folla di giornalisti si accalcava nell'angusta anticamera dell'ufficio di Piero Nenni, il quale, prima della riunione degli esarchi ha avuto un colloquio con Parri durato una ventina di minuti. Il più puntuale è stato Lussu, che è giunto esattamente alle 11, ora fissata per la riunione. Egli ci ha anticipato che il preincarico a Orlando gli sembrava esaurito negativamente: «Non si è ancora aperto il cancello della seconda candidatura», ha detto. La nuova riunione dei sei è durata esattamente dalle 11.30 alle 14. Essa non ha avuto, secondo si assicura, risultati apprezzabili. De Gasperi ci ha detto al termine della riunione: «Si è compiuto un giro di orizzonte; siamo ancora in una fase non conclusiva». Cattani è stato meno diplomatico e ha detto: «*A la recherche du temps perdu*».

L'istanza liberale, sostenuta pure dai democristiani e dai demolaburisti, di una Presidenza imparziale ha formato anche oggi l'oggetto principale della discussione. I democristiani pare sostengano con vigore questa tesi.

Nel pomeriggio il Luogotenente ha iniziato il secondo ciclo delle consultazioni ricevendo e intrattenendo a colloquio per i consueti 25-30 minuti Ruini, De Gasperi e Cattani. I tre «leaders» dei partiti di sinistra — Lussu, Nenni e Togliatti — pure invitati, hanno comunicato al Ministero della Real Casa che per il pomeriggio avevano fissato una riunione tra di loro e che, pertanto, si sarebbero recati al Quirinale nella giornata di domani. Tale riunione è avvenuta nella sede del partito comunista e, secondo si assicura, ha avuto lo scopo di perfezionare la linea di condotta comune dei tre partiti.

Stasera, prima della seconda riunione dei segretari dei sei partiti, si sono adunate nelle loro sedi la Giunta esecutiva del partito d'azione e la direzione del partito socialista per un esame degli sviluppi. Al termine della riunione serale dei «sei», protrattasi per oltre due ore, si è avuta chiara la sensazione di una frattura che si va sempre più accentuando.

Domani alle 11 si riunirà a Montecitorio il Comitato di Liberazione Nazionale rappresentato da tre membri per ciascun partito aderente.

Nessuna riserva inglese nè per Sforza nè per altri

Londra, 27 novembre.

Il redattore diplomatico della *Reuter* Sylvain Mangeot scrive:

«Gli assaggi per la designazione del nuovo capo del governo italiano che si stanno svolgendo a Roma hanno indotto gli osservatori londinesi a chiedere se le precedenti obbiezioni sollevate dalla Gran Bretagna ad una candidatura del conte Sforza siano condivise dall'attuale governo laburista britannico. Si ricorderà infatti che nel dicembre 1944 nel corso di una crisi del governo di Ivanoe Bonomi si fece il nome di Sforza come di un eventuale presidente del consiglio. In quella occasione il ministro degli esteri britannico Ranthony Eden disse che sebbene la Gran Bretagna non avesse alcun titolo per impedire tale candidatura l'avrebbe tuttavia considerata sgradita.

«I circoli ufficiali britannici confermano ora che nessuna obbiezione del genere rimane attualmente nei riguardi di alcuna personalità politica italiana. Da parte britannica si accoglierà con soddisfazione la formazione di qualsiasi governo italiano che costituisca una soluzione soddisfacente dell'attuale crisi. Si ritiene infatti che l'Italia abbia fatto tanto per guadagnarsi il «biglietto di ritorno» da avere ora il diritto di scegliere liberamente il suo primo ministro, sia egli il conte Sforza o qualsiasi altro uomo politico italiano, la cui candidatura venga presentata dagli ambienti politici italiani».

IL DIARIO DI CIANO

Hitler si sceglie l'ambasciatore italiano

Il siluramento di Attolico - Continua schermaglia tra Mussolini e il re
L'invasione tedesca dell'Olanda e del Belgio e lo sfondamento di Sédan

XV.

22 aprile 1940. - *Il Duce ha avuto, pare, un colloquio un po' vibrato col Re, durante il quale ha asserito che l'Italia oggi è già di fatto una colonia britannica e che alcuni italiani sarebbero disposti a farla diventare tale anche de jure: una Malta moltiplicata per un milione di volte. Ed ha aggiunto: «ho visto quel vecchio impallidire». Ma, ahimè, il Re, che pure è tanto contrario alla guerra, non può fare niente altro per scongiurarla.*

24 aprile. - *Mackensen, di ritorno da Berlino, viene a vedermi. Lo accompagno dal Duce. Parla della proposta ungherese di una conferenza a tre, ed è contrario. Idea balzata dell'inquieto conte Csaky. Al ritorno da P. Venezia, in macchina, fa un cenno alla posizione di Attolico. Lo invito a parlare e allora dice che ormai ne gradirebbero il richiamo. Naturale: è un italiano e un galantuomo. Hitler pensa come successore a Farinacci e ad Alfieri. Scarto il primo e mi soffermo sul secondo. Sono certo che Mussolini andrà incontro al desiderio tedesco.*

Dal diavolo all'acqua santa

25 aprile. - *Giunta, alla Camera, ha fatto un discorso inconcludente e maleducato, a carattere nettamente germanofilo, e con una intonazione tanto assurda che ha gelato la Camera. Mussolini, che aveva approvato le prime battute, è rimasto colpito dalla fredda atmosfera che l'incomposta adorazione germanica di Giunta ha creato nell'aula. Viceversa Pavolini, che ha debuttato come Ministro, ha ottenuto un bel successo.*

26 aprile. - *E' stato arrestato il giornalista Barzini figlio. Da uno dei consueti prelievi di documenti all'ambasciata britannica, è risultato che egli era andato ad informare gli inglesi del fatto che noi abbiamo un qualche servizio di vigilanza che opera efficacemente nell'ambito della stessa ambasciata, aveva detto che «Mussolini è un pazzo» e che i giornalisti italiani odiano ogni riga che sono obbligati a scrivere. Il Duce è furioso e parla di Tribunale speciale.*

27 aprile. - *Comunico ad Attolico il siluro hitleriano: prende la cosa con molta dignità e conclude che per lui è un onore finire così la sua missione. E' lieto di andare al Vaticano: dal diavolo all'acqua santa. Conferma in sintesi il suo giudizio sulla situazione tedesca: «Guerra breve, vittoria del Reich. Guerra lunga, vittoria alleata».*

La principessa Bismarck

29 aprile. - *Il Re — mi narra Mussolini — è stato in massima contrario alla concessione del Collare a Goering, ma, obtorto collo, finirà col darlo. Dai racconti del Duce, è chiaro che i colloqui tra lui e il Re sono tutt'altro che cordiali: anzi una schermaglia continua, nella quale l'uno afferma con l'impeto e la violenza della sua natura la necessità della politica che persegue e l'altro, con la prudenza che posizione e carattere impongono, si ingegna di mettere in evidenza tutti i pericoli. Ma nel complesso, Mussolini fa poco conto del giudizio del Re e ritiene del tutto trascurabile la forza effettiva della Monarchia. E' convinto che il popolo segue lui, e lui soltanto. Stamani elogiava Blum, che in un articolo del «Populaire» aveva più o meno dette queste cose.*

2 maggio. - *Grandi è scontento delle reazioni ostili che il suo discorso alla Camera ha provocato a Londra e Parigi. Ricorda il discorso pro-Asse che fece a Londra lo scorso anno e lo definisce una macchia sul suo carattere e sulla sua vita. Ricevette solo tre telegrammi: uno di Starace, uno di Morgagni ed uno di un pazzo, dal manicomio di Catania, che si offriva, per cento lire, di mettere in versi il discorso.*

6 maggio. - *Firma Reale. Sua Maestà parla oggi senza alcun partito preso antigermanico, ma con un senso di molta moderazione: a suo dire, la macchina militare ancora debolissima consiglia di andare piano. Per questo il Re raccomanda di rimanere nell'attuale posizione di attesa e di preparazione il più a lungo possibile. Si è deciso a dare il Collare a Goering, ma molto a denti stretti. Mussolini, che ha con lui conferito in merito, ha dovuto dirgli: «Maestà, è forse un limone che dovete ingoiare, ma tutto consiglia in questo momento un simile gesto».*

9 maggio. - *Durante la cerimonia sull'Altare della Patria parlo con Badoglio, il quale è adesso meno antitedesco di prima (la vittoria norvegese ha prodotto i suoi effetti), pur mantenendosi fanatico della non-belligeranza. A suo avviso un attacco alla Maginot non sarebbe destinato all'insuccesso: conosce personalmente la linea e crede che lo sfondamento richiederebbe un'azione di quattro mesi e il sacrificio di un milione di uomini. Mussolini, parlandomi di Badoglio, ha detto che ormai lo ha convinto alla sua tesi, così come è avvenuto altre volte. Non credo che ciò sia giusto. Badoglio, di fronte ai successi tedeschi è più prudente, ma escludo che sia convinto.*

Anfuso riferisce che la Principessa Bismarck, con la quale è in rapporti di grande amicizia, gli ha detto — ed aveva le lacrime agli occhi — che la partita è persa per la Germania e che Hitler ha rovinato il Paese e il popolo. Si è talmente sbilanciata che Anfuso l'ha sospettata di agente provocatrice, ma poi molti elementi lo hanno indotto a non dare credito a tale tesi. Parole ancora più roventi sono state da lei pronunciate contro Ribbentrop e la sua politica.

Gli eventi precipitano

Nella notte dal 9 al 10 maggio, Hitler faceva comunicare improvvisamente a Mussolini che, convinto che Francia e Inghilterra si preparavano ad attaccare la Germania attraverso il Belgio e l'Olanda, aveva deciso di prevenirle. Mussolini dichiarava a von Mackensen essere questa anche la sua convinzione. Manifestò quindi a Ciano il parere che fosse venuto per l'Italia il momento di stringere i tempi.

11 maggio. - *Durante la notte alcuni fascisti hanno bastonato un funzionario inglese che aveva stracciato un manifesto antibritannico, e Sir Percy Loraine è venuto stamani a parlare dell'incidente. Poichè ha assunto un tono altero e veramente in contrasto coi nostri ottimi rapporti personali, io ho risposto per le rime rifiutando di dare qualsiasi spiegazione e facendo anzi rilevare che mentre l'esercito britannico duramente combatte, i funzionari inglesi potrebbero andarsene a letto anzichè aggirarsi per i bar fino alle quattro del mattino. Ci siamo lasciati così in freddo che ho creduto dover informare il Duce per i successivi sviluppi della questione. Invece stasera Loraine ha telefonato con la consueta cordialità e l'incidente si è chiuso. Qui, niente di nuovo. Mussolini oggi è meno bellicista di ieri e più disposto ad attendere. Sembra che da parte dello Stato Maggiore Generale sia venuta una opportuna doccia fredda sulle nostre odierne possibilità militari. Anche Balbo mi ha detto che prima di due mesi e di aver ricevuto determinati quantitativi di armi e materiali non può entrare in campagna.*

14 maggio. — *Il Duce mi informa che Soddu ha parlato al Re della questione del Comando Supremo che Mussolini vuole assumere di persona. Pare che S. M. abbia notevolmente resistito, invocando anche il suo diritto in base allo Statuto. Poi avrebbe finito con l'annuire, attraverso una formula di compromesso, cioè una delega di poteri. Mussolini manifestava irritazione. Ha detto chiaramente che, a guerra vinta, intende sbarazzarsi di una Monarchia che non ama e della quale non riesce più a sopportare il peso.*

15 maggio. — *Molta eccitazione per la notizia dello sfondamento a Sedan della Maginot. Eppure è una notizia che non mi persuade completamente e credo pericoloso inflazionare ad arte informazioni di portata secondaria. L'opinione pubblica è ora migliorata per effetto delle vittorie tedesche, ma i sentimenti veri e profondi del popolo non sono mutati.*

Naturalmente nel mondo politico si assiste alla corsa affannosa per prendere le tessere retrodatate di interventismo, di germanofilia e simili. Se alle notizie ottimistiche, ne succedessero altre meno buone, ci sarebbe da ridere.

World Copyright «The Chicago [illegible] News», «United Press», «[illegible] Stampa», «[illegible]».

In Italia la sede delle Nazioni Unite?

Venezia, Capri, Como, Roma... - Gusti americani e inglesi - Problemi politici e turistici

Roma, 27 novembre.

La proposta di stabilire in Italia la sede delle Nazioni Unite (proposta resa pubblica da alcuni giornali romani in questi giorni) è partita secondo quanto ci risulta, da personalità alleate che hanno avuto occasione di trascorrere qualche tempo nel nostro Paese, ed è validamente appoggiata da alti rappresentanti diplomatici accreditati a Roma. Siamo in grado di assicurare che, per quanto non ci si nascondano le difficoltà di simile decisione e per quanto sia assolutamente prematuro qualsiasi provvedimento di carattere pratico, appositi funzionari hanno già esaminato e studiato l'efficienza logistica e alberghiera di alcuni nostri centri turistici riportando fra l'altro una favorevolissima impressione dell'esperienza organizzativa del personale italiano.

Sembra che Venezia abbia raccolto, fino a questo momento, il maggior numero di voti e che si sia anche pensato, per le sedute dell'assemblea, ad uno dei grandi palazzi dogali del Canal Grande, in cui sarebbe possibile allestire, mediante facili opere in muratura, due grandi sale attigue. Non poche personalità si sarebbero inoltre dichiarate favorevoli a Capri, per quanto non si nascondano difficoltà di ordine pratico: trasporti e comunicazioni. Sembrerebbe infatti accertata l'impossibilità di costruire a Capri un grande aeroporto. Nè [illegible] utilizzabili gli idro[illegible], dovendo gli aeroplani percorrere quasi esclusivamente rotte terrestri. Strettamente connesso al problema della sede delle Nazioni Unite sarebbero, secondo nostre informazioni, i recenti viaggi di Churchill in Europa. Churchill si sarebbe sopratutto occupato dei lati squisitamente politici della questione. Churchill non avrebbe però mancato di esprimere qualche personale opinione anche in materia turistica. Egli sarebbe infatti uno strenuo sostenitore del lago di Como e della tesi lacustre. Si ricorda infatti, in occasione della polemica sorta in Inghilterra circa la convenienza di far risorger a Ginevra il supremo consesso internazionale, il Premier conservatore ebbe a dichiarare «almeno se dovesse scoppiare un incendio avremo l'acqua dolce a portata di mano... E nelle discussioni politiche l'acqua dolce è più conveniente di quella salata...».

Infine, sempre a titolo di cronaca riferiamo anche l'ultima voce secondo la quale non si dovrebbe escludere la possibilità che la scelta cadesse su Roma. In questo senso sarebbero stati fatti scandagli anche presso il Vaticano e sarebbero state richieste, alle autorità italiane, informazioni circa le probabili condizioni ferroviarie entro sei mesi. E' comunque interessante notare che, fra le molte tendenze sorte in proposito negli Stati Uniti e in Inghilterra, sarebbe quest'ultimo paese il più favorevole all'Italia.

Grave allarme in Belgio per un furto d'iprite

Bruxelles, 27 novembre.

Gli abitanti del Belgio sud-orientale hanno avuto ieri una poco gradita sorpresa: quella dell'allarme per l'attacco coi gas tossici. Le autorità militari hanno dovuto ricorrere a questa misura non essendo riuscite a rintracciare 18 stagnoni d'iprite sottratti da ignoti ladri da un magazzino americano nei pressi di Liegi. Si suppone che gli stagnoni, che portavano solamente diciture in tedesco, siano stati scambiati dai ladri come recipienti contenenti olii minerali. A tutti gli ospedali sono state impartite istruzioni per la cura di persone eventualmente intossicate dall'iprite.

Richiesta di non procedere verso alcuni senatori

Roma, 27 novembre.

Il comm. Spagnolo, capo dell'ufficio del P. M. presso la sezione speciale della Corte di Assise, ha presentato oggi alla Sezione istruttoria le sue conclusioni con le quali chiede che si dichiari non doversi procedere nei confronti dei senatori Genovesi, Vinazza, Guadagnini e De Ruggero per non aver commesso il fatto e non doversi procedere contro i senatori Felice e Curatolo perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Abolizione nel 1946 del razionamento dei tabacchi?

Roma, 27 novembre.

Sembra assicurato un notevole aumento della razione dei tabacchi. Si parla perfino di un salto da trenta a sessanta sigarette. L'aumento della razione verrebbe effettuato prima delle feste natalizie e successivamente, nel nuovo anno, si potrebbe arrivare all'abolizione totale del tesseramento.

Gli aumenti salariali

I tessili del Piemonte non sono soddisfatti

Essi chiedono il trattamento dei biellesi

Negli accordi salariali di Roma, un particolare trattamento è stato — come è noto — riservato ai lavoratori dell'industria tessile, per i quali, senza far distinzione tra provincia e provincia, sono stati fissati i seguenti minimi. Per gli specializzati coloristi stampatori e incisori L. 18 orarie; altri specializzati, 17,50; qualificati di 1ª categoria, 16, qualificati di seconda categoria (dai 16 ai 18 anni), 15,50; operai comuni (sopra i 18 anni), 15; comuni dai 16 ai 18 anni, 11,50; operai comuni al di sotto dei 16 anni, 9; manovali comuni (sopra i 18 anni), 14 lire; dai 16 ai 18 anni, 10,50; al di sotto dei 16 anni, 8,75.

Queste cifre riguardano i lavoratori: per le lavoratrici specializzate, sono state fissate lire 11,55; per le qualificate di prima categoria, lire 11; per le qualificate di seconda, 10,50 (al di sopra dei 16 anni) e 8,50 (al di sotto dei 16 anni); per le operaie comuni, 10 (al di sopra dei 18 anni) o 9,25 (dai 16 ai 18 anni) o 8 (al di sotto dei 16 anni); per le manovali comuni, 9,50 (al di sopra dei 18 anni), 9 (dai 16 ai 18 anni) e 7,75 (al di sotto dei 16 anni).

L'accordo precisa inoltre che nelle provincie nelle quali dopo la liberazione siano stati stipulati accordi salariali che prevedono diminuzioni di paga nei comuni non capoluoghi di provincia, le organizzazioni locali esamineranno l'opportunità o meno di stabilire per le fabbriche tessili di quei comuni eventuali riduzioni salariali *che non debbono oltrepassare il 5 % rispetto ai minimi di paga fissati* nell'accordo stesso, fermo restando il minimo di lire 14 per i manovali.

Le prime impressioni prodotte dall'annunzio dei nuovi minimi tra i lavoratori dell'industria tessile dell'Italia Settentrionale, sono di natura piuttosto varia.

Mentre in Lombardia e soprattutto nel Veneto, si nota molta soddisfazione (e non potrebbe essere altrimenti in quanto quei salari vengono ad essere fortemente aumentati; in certi casi anche oltre il 100 per cento), a Torino le reazioni delle masse lavoratrici sono piuttosto negative. Infatti i lavoratori tessili della nostra provincia, che nell'agosto scorso avevano ottenuto la perequazione completa con quelli degli altri rami dell'industria vedono naturalmente di mal'animo la riconsacrazione sancita ora dall'accordo di Roma, di quell'inferiorità di trattamento che essi credevano ormai eliminata per sempre. Sta di fatto che l'attuale aumento si aggira sul 10 % per i tessili (della nostra provincia) contro la percentuale ben più alta per gli altri lavoratori dell'industria. Se si considera inoltre che tra i minori di 18 anni e i maggiori, corrono, negli altri rami dell'industria, differenze in meno del 10 o del 30 %, mentre nel ramo tessile le stesse differenze si aggirano sul 24 e sul 40 % in meno; se si considera che le lavoratrici tessili hanno il 34 % in meno degli uomini, contro il 30 % delle altre; anche trascurando altre argomentazioni, risultano comprensibili i motivi del malcontento dei tessili torinesi e dei loro dirigenti sindacali. Questi ultimi, da noi consultati in merito, ci hanno ricordato la clausola dell'accordo che afferma: «Le organizzazioni sindacali dei lavoratori interessate hanno facoltà entro 20 giorni dalla data del presente accordo di... concordare quegli adattamenti che risultassero necessari». Di questa clausola essi intendono valersi e, a questo scopo, hanno già telegraficamente chiesto l'intervento personale dell'on. Marchioro, segretario generale della F.I.O.T., a Torino. Il loro obbiettivo è semplice: ottenere l'estensione alla provincia di Torino — e magari alle altre piemontesi — del contratto di lavoro di cui attualmente usufruiscono gli operai tessili di Biella.

Resta a vedere se questo potrà essere permesso dalle condizioni attuali della nostra industria tessile la quale soffre di tante e così gravi difficoltà, prima fra tutte l'insufficienza e in taluni casi la mancanza di materie prime.

10 cadaveri in una cisterna in val Cerrina

Casale, 27 novembre.

Mentre un cercatore di tartufi, seguito dal suo cane, batteva la campagna nei pressi di Villadeati, in val Cerrina, attirato dagli insoliti latrati della bestia, si accostava a una cisterna di non eccessiva profondità. Guardando il fondo per conoscere i ragioni dell'inquietudine del cane, grande fu il suo raccapriccio scorgendo i corpi in decomposizione di una diecina tra soldati tedeschi e altre persone che le autorità non hanno ancora potuto identificare.